



Never Ending Man - Hayao Miyazaki (2016)

Un documentario televisivo sul ritiro di Hayao Miyazaki e sul suo progressivo ripensamento.

Un film di Kaku Arakawa con Hayao Miyazaki, Toshio Suzuki, Yuhei Sakuragi, Yukinori Nakamura, Nobuo Kawakami (II). Genere Documentario durata 70 minuti. Produzione Giappone 2016.

Uscita nelle sale: martedì 14 novembre 2017

Il documentario sul genio creativo che ha rivoluzionato la storia dell'animazione mondiale.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Dall'annuncio del proprio definitivo ritiro dalle scene al suo sorprendente rientro con il progetto di un cortometraggio, per la prima volta realizzato al computer anziché a mano. La macchina da presa di Kaku Arakawa segue Hayao Miyazaki nel privato della sua abitazione o nello studio Ghibli, che torna a essere popolato e pieno di vita come un tempo.

Abbiamo imparato, anche grazie a 'Il regno dei sogni e della follia', a conoscere e amare l'uomo Hayao Miyazaki, a comprendere il suo carattere burbero e contraddittorio, la sua durezza, che vive accanto alla fragilità e alla tenerezza dei mondi da lui creati.

'Never Ending Man' si spinge più in là nel privato del maestro, ponendo di fronte alla macchina da presa i dubbi etici e professionali del regista giapponese.

L'inizio è quello atteso, con la volontà ferma di ritirarsi e porre termine a una carriera nel migliore dei modi, prima che la concentrazione o il disegno richiedano uno sforzo psicofisico impossibile da sostenere. Miyazaki rifiuta la presenza delle telecamere, non ne comprende il senso ormai. Poi Arakawa diviene testimone del cambiamento che sopraggiunge, con l'impossibilità per Miyazaki di restare fermo: le potenzialità della computer graphics, che permettono di realizzare cose impossibili con il solo disegno manuale, da sempre rifiutate, divengono ora la miccia per un cambiamento interiore.

Proprio come nei mondi animati del regista, lo studio Ghibli riprende vita: un'appendice del suo creatore, in cui ragazzi e ragazze contribuiscono alla realizzazione di sogni che aspirano all'immortalità. Miyazaki applica su se stesso e sui propri collaboratori una rigorosa etica del lavoro, in linea con quella che caratterizza i protagonisti delle sue opere di fantasia. Di fronte alla scelta tra ritirarsi e rimettersi in gioco e rivivere un doloroso processo di sacrificio, frustrazione e infine gioia, l'artista infine sceglie l'ultima opzione, contemplando come sensata e dignitosa l'ipotesi di morire mentre sarà alle prese con la realizzazione di una nuova opera.

In un prodotto realizzato per la Tv nipponica, Arakawa sceglie un profilo basso, mettendosi totalmente al servizio dei contenuti: dal punto di vista squisitamente tecnico 'Never Ending Man' è un prodotto povero, con inquadrature imprecise, immagini talora scadenti, montaggio discutibile. Ma apre uno squarcio su qualcosa di prezioso come il travaglio interiore di uno dei più importanti cineasti viventi e sul suo punto di vista etico e artistico. L'ultimo degli umanisti, come conferma una scena memorabile in cui Miyazaki demolisce la presentazione di un software di intelligenza artificiale applicato all'animazione digitale, del tutto privo di cognizione etica e morale.